



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 febbraio 2020

ARGOMENTI:

- Terzo settore: "Base sociale degli enti di Terzo settore, si esprime il ministero" (su Vita)
- Olimpiadi 2020: allarme per il Coronavirus ma i giochi non sono in discussione
- "Rivoluzione a Rai Sport" (su la Repubblica)
- Coronavirus: Milano ospita la Nazionale cinese di marcia
- Calcio e integrazione: presentata a Firenze la campagna "DiCiamo 60 volte no al razzismo"
- Ambiente: Sassari si prepara all'assemblea del movimento "Fridays for Future", in programma a marzo
- Donne e sport: intervista all'ex tennista Isabelle Demongeot e alla sua battaglia contro la violenza sessuale nello sport
- Donne e sport: Justin e Maya surfiste contro i pregiudizi
- Sport e disabilità: presentato il libro "Innamorati della vita" di Massimo Pandolfi, presidente dell'associazione no profit "Inguaribile voglia di vivere"
- Volontariato: la Toscana è altruista. Lo dice il rapporto "Opinione pubblica e volontariato" stilato da Sociometrica

Uisp dal territorio:

- In programma il prossimo 22 marzo a Ellera di Corciano la "Mediofondo del Quasar", cicloturistica targata Uisp
- Occhiobello: proseguono gli allenamenti di Master, gruppo agonistico di nuoto che partecipa ai circuiti regionali Uisp
- Follonica: si conclude domenica il campionato invernale di mountain bike Uisp con il trofeo Valle
- Lastra a Signa: la pedalata "BICI ROSA con la UISP" organizzata nell'ambito della ciclostorica "La Lastense"
- Trento: percorso di formazione su sviluppo ambiente, organizzato da Trento Film Festival in partnership con l'Uisp
- Taranto: presentato "Oltre la frontiera", evento organizzato in collaborazione con l'Uisp

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Leggi e Norme

Base sociale degli enti di Terzo settore, si esprime il ministero

di Lara Esposito * 19 ore fa

In una nota si ribadiscono i limiti per associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato che vogliono associare altri Ets o soggetti senza scopo di lucro. Via libera alle imprese, sia singole che associate, anche in forma di controllo

Così come indicato nella Costituzione, gli enti del terzo settore sono liberi di avere tra i propri soci non solo persone fisiche, ma anche soggetti collettivi. Come si legge in un articolo del Cantiere terzo settore, ogni ente, infatti, è autonomo nell'identificare quale sia la struttura più adatta al perseguimento delle sue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Il Codice del Terzo settore prevede alcune restrizioni per alcune tipologie di enti ed è proprio su di esse che si è espresso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in una nota del 5 febbraio 2020 inviata in risposta ai quesiti di Regione Piemonte e Forum Nazionale Terzo Settore e diffusa sul sito del ministero per la rilevanza del tema. Ecco le risposte su associazioni di promozione sociale (Aps), organizzazioni di volontariato (Odv) e presenza delle imprese negli enti del terzo settore (Ets).

Le limitazioni per associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato

Come noto il codice del Terzo settore prevede che, nel caso delle Aps che per le Odv, il numero di enti diversi dalla natura dell'associante non può essere superiore al 50% rispetto al numero di Aps nel primo caso e delle Odv nel secondo (articoli 32, comma 2 e 35, comma 3 del dlgs 117/2017). La nota del Ministero precisa la natura qualitativa degli enti diversi, che debbono comunque essere **esclusivamente altri enti iscritti al registro unico nazionale del terzo settore (Runts) o comunque enti non lucrativi**.

Facendo un esempio, una Odv può avere nella sua base sociale 10 altre Odv e sino ad un massimo di 5 enti appartenenti ad altre tipologie di Ets o comunque altri enti non lucrativi di cui al Libro I C.C.; viceversa, altro

esempio, non si ritiene ammissibile che di una Aps facciano parte solo persone fisiche ed enti del terzo settore o senza scopo di lucro diversi dalle Aps.

È ovvio che se un ente voglia superare questi vincoli può farlo liberamente perdendo, però, la qualifica di Odv e Aps e dovendo richiedere l'iscrizione in altra sezione del RuntS. Oltre a questi due limiti, non sono previsti ulteriori indicazioni.

La Regione Piemonte ha chiesto ulteriori chiarimenti al Ministero sulle indicazioni da **Inserire nello statuto** relative alla presenza nella compagine sociale di Aps e Odv sia di persone fisiche che di enti del terzo settore o senza scopo di lucro. Nella nota si ribadisce che la presenza in qualità di soci di enti non omogenei con la tipologia dell'associante, **dovrebbe essere consentito solo se previsto dallo statuto e nel caso in cui nelle stesse basi associative siano presenti, in numero adeguato, enti che abbiano la stessa natura dell'ente interessato** (non superando, quindi, il limite del 50%).

Quali sono le conseguenze in questa fase di passaggio? Sempre secondo quanto si legge nella nota, in previsione della **trasmigrazione** per le Odv e le Aps oggi già iscritte nei relativi registri se non apertamente in contrasto con le disposizioni regionali attuative delle preesistenti disposizioni in materia, è possibile procedere con un avviso agli enti affinché adeguino i relativi statuti e la propria composizione. Se il mancato adeguamento alla norma dovesse emergere, invece, durante la fase di passaggio al registro unico nazionale del terzo settore, potrebbe diventare motivo di impedimento all'iscrizione alle sezioni Aps o Odv, fatta salva, naturalmente, la possibilità, al ricorrere dei relativi presupposti, di iscriversi in altra sezione del registro unico.

Come gestire la presenza di imprese negli Ets?

La seconda questione su cui si è espresso il Ministero è stata sollevata dal Forum Nazionale del Terzo Settore che ha richiesto un chiarimento su eventuali vincoli per le **imprese (comprese quelle for profit) che facciano parte della base associativa degli Ets**. La richiesta si estende anche alla possibilità che ne possano **detenere il controllo** e, se così fosse, se possa essere esercitato da un'unica impresa o eventualmente in forma congiunta.

Nel decreto legislativo sulle imprese sociali si ribadisce che gli enti for profit "non possono esercitare attività di direzione e coordinamento o detenere, in qualsiasi forma, anche analoga, congiunta o indiretta, il controllo di un'impresa sociale". Nel Codice del terzo settore, invece, le imprese non sono menzionate tra i soggetti esclusi dalla qualifica di Ets o che non possano esercitare sugli Ets stessi alcuna forma di direzione, coordinamento e controllo.

Alla luce di questo, il ministero ha ribadito che – esclusi i già citati casi di Odv e Aps – le imprese (**comprese quelle for profit**) possono "costituire o partecipare successivamente alla base alla base associativa degli Ets nonché detenerne il controllo, sia in forma singola (da parte di una unica impresa) che in forma congiunta tra due o più di esse". L'importante, come in tutti gli altri casi, è che l'ente costituito persegua senza scopo di lucro le finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale e lo svolgimento in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale nelle forme (azione volontaria, erogazione gratuita di denaro, beni o servizi ecc.) proprie della tipologia di enti cui di volta in volta ci si riferisce e sia iscritto al registro unico. Ad esempio, una impresa profit può essere fondatrice e socio unico di una fondazione iscritta al RuntS.

Circa i controlli su vincoli e limiti previsti per gli Ets, gli uffici del RuntS seguiranno gli aspetti relativi alla sussistenza e mantenimento dei requisiti necessari per diventare Ets, il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e l'adempimento degli obblighi derivanti dall'iscrizione. L'amministrazione finanziaria, invece, farà la vigilanza sui profili fiscali al fine di evitare un uso strumentale ed elusivo delle disposizioni di vantaggio previste nel Codice medesimo per gli Ets.

*Cantiere terzo settore

In apertura photo by christoph_mschr from Pixabay



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Allarme Coronavirus, ma i Giochi di Tokyo si faranno (dimezzata la delegazione della Cina?)

Spy Calcio di Fulvio Bianchi, 12 febbraio 2020

La trentaduesima edizione dei Giochi Olimpici estivi si svolgerà regolarmente a Tokyo dal 24 luglio al 9 agosto di quest'anno. Non è previsto alcun piano B. Il coronavirus preoccupa, certo, sarebbe una follia sottovalutarlo, ma il Cio non sta pensando di annullare i Giochi, o di rinviarli al prossimo anno (sempre a Tokyo) o addirittura di spostarli in qualche altra Nazione. Impossibile. Impraticabile. Cancellare i Giochi sarebbe la fine dell'olimpismo e il comitato olimpico internazionale, coi contratti già firmati (compreso quello dei diritti tv), e gli stessi organizzatori giapponesi ne avrebbero un danno economico terribile. Si sta gestendo l'emergenza con la massima attenzione, con forte preoccupazione, ma anche con la convinzione che i Giochi si terranno regolarmente a Tokyo nelle date stabilite ormai da anni.

Dalla prima Olimpiade, Atene 1896, non si sono potute disputare solo tre edizioni (1916, 1940 e 1944) ma il motivo era semplice e tragico, c'era la guerra. Mai i Giochi si sono fermati nelle altre occasioni: a Mosca 1980 c'è stato il boicottaggio, è vero, ma si è gareggiato lo stesso. Così si farà a Tokyo. Ci saranno dei problemi, comunque: il rischio che la delegazione della Cina possa essere dimezzata esiste, eccome. La Cina è diventata una potenza anche nello sport, dal 2000 gli atleti di Pechino sono sempre andati sul podio: quattro anni fa, ai Giochi di Rio, la delegazione era composta da 412 atleti e vinse 70 medaglie, piazzandosi al terzo posto dopo Usa e Gran Bretagna. Per Tokyo si potevano prevedere circa 1000 persone, fra atleti, dirigenti, tecnici, medici, eccetera. A questi si sarebbero aggiunti i giornalisti e i turisti. Che succederà adesso? Si stanno svolgendo ancora moltissime competizioni di qualificazione olimpica e lì sta il primo problema, serio: i cinesi potrebbero disertare molte gare o potrebbe essere loro vietato di partecipare. La delegazione olimpica di Pechino quindi rischierebbe di essere dimezzata o almeno ridotta fortemente. E poi i qualificati cinesi dove svolgerebbero la loro preparazione? Che fare col Villaggio olimpico dove stanno a contatto migliaia di persone? Per ora tutte le competizioni sportive previste in Cina sono state annullate, o rinviate: e si va dal calcio ai Mondiali indoor di atletica al golf, alla Formula E, allo sci, al pugilato.

La situazione del Coronavirus viene seguita con la massima attenzione dal Cio che è in contatto costante con l'Organizzazione mondiale della sanità e coi i dirigenti di Pechino e di Tokyo. Lo stesso presidente Giovanni Malagò, che è membro Cio, segue l'evolversi della situazione e in questi giorni ha parlato anche con alcuni colleghi. Ma non c'è nessuna intenzione da parte di Thomas Bach, e dei massimi dirigenti mondiali, di rinunciare ai Giochi di Tokyo (e fra due anni, nel 2022, a quelli invernali di Pechino). Certo, il rischio di avere questa estate una edizione non al completo esiste, perché oltre al caso Cina, c'è anche la Russia, non si sa ancora quanti e quali atleti potrebbero gareggiare. Ma qui c'entra la piaga del doping, per la Cina invece si tratta di "una minaccia peggiore del terrorismo" come ha l'Oms, una minaccia che rischia di espandersi in altre Nazioni.

la Repubblica

Rivoluzione a Rai Sport: Vianello al posto di Bulbarelli?

Spy Calcio di Fulvio Bianchi, 11 febbraio 2020

11 febbraio 2020

Il 21 febbraio (se prima non salta il governo...) il cda della Rai potrebbe nominare i nuovi direttori di Rete e del Tg: in questo caso ci potrebbe essere una novità anche a Rai Sport. L'attuale n.1, come noto, è Auro Bulbarelli, 49 anni, nominato il 27 novembre 2018: esperto di ciclismo e di biliardo, viene da una famiglia leghista. Ma ora il vento politico è cambiato: comandano Pd e 5 Stelle, con l'appoggio (appoggio?) di Italia Viva. Ci potrebbe essere quindi la volontà di sostituire Bulbarelli in questa stagione importante per Rai Sport, visto che ci sono Europei di calcio ed Olimpiadi di Tokyo. In corsa per la direzione ci sono Marco Franzelli e Jacopo Volpi, due "Interni" di forte esperienza. Ma a quella carica punta anche Andrea Vianello, classe '61, tornato in forma dopo un incidente di percorso: Vianello è appoggiato dal Pd (per ora assai lontano dal mondo dello sport) e gode di stima da parte della redazione sportiva. Difficile invece in questo momento che possa tornare in corsa Maurizio Losa, vicedirettore Tg3, vicino pure lui alla Lega: Losa, che si era occupato di palinsesti in periodi assai agitati, era stato in ballottaggio per la direzione di Rai Sport, per essere poi superato in zona Cesarini da Bulbarelli. Probabile che debba attendere un nuovo governo... Intanto, a Rai Sport, aspettando il cda ed eventuali rivoluzioni (mai certe quando si parla di Rai...), ecco che Bulbarelli, proprio nell'anno degli Europei, vuole fare la sua rivoluzione con la Nazionale di calcio: al posto del telecronista Alberto Rimedio, che in questi anni si è distinto per garbo e competenza, vorrebbe mettere Dario Di Gennaro che sinora si è occupato soprattutto di telecronache di pallanuoto. Poi, via dallo staff azzurro anche Alessandro Antinelli (al suo posto andrebbe Andrea Riscassi) e Donatella Scarnati, una delle più brave giornaliste che ci sono in Rai (al suo posto Annalisa Bartoli). Intanto non sono stati fatti ancora i piani per i due grandi eventi estivi, e a Rai Sport, 120 giornalisti in tutta Italia, c'è aria di attesa...

La solidarietà di Milano ai marciatori cinesi «C'è una gara, venite»

La nazionale è a Saluzzo, non può rimpatriare

di **Giangiacomo Schiavi**

In un quartiere di Milano dove la cronaca si scrive troppo spesso con i caratteri della «nera», una marcia nata da una lettera al *Corriere* diventa un messaggio di amicizia al popolo cinese, isolato e assediato dall'incubo Coronavirus. Così Quarto Oggiaro non è più periferia: è il centro di uno storico incontro tra gli olimpionici della nazionale cinese di marcia e i giovani podisti del trofeo Frigerio, la piazza di un simbolico abbraccio che potrebbe allargarsi all'intera Chinatown di via Paolo Sarpi.

I campioni cinesi, forzatamente bloccati nella campagna di Saluzzo, dove si allenano a migliorare record mondiali con Sandro Damilano, hanno accettato l'invito di chi in questa marcia ha sempre creduto quando era difficile trovare qualcuno disposto a farlo. Ora c'è la benedizione

del sindaco Sala, che sabato nel quartiere cinese ha detto che una passeggiata in via Paolo Sarpi con la nazionale olimpica sarebbe «una bella idea», c'è il placet della Regione e c'è l'impegno del console che deve rimuovere gli ostacoli per organizzare la trasferta ed esorcizzare le paure.

È un piccolo miracolo questo gesto di solidarietà verso la comunità cinese, quasi una favola nata da un sogno di Pietro Pastorini, guru della marcia che allena nelle risaie di Lomello dopo una vita a far correre i ragazzi di Quarto Oggiaro per tenerli lontani dai luoghi dello spaccio, e dalla tenacia di Piero Oldani, volontario generoso che si batte

con l'associazione Parco Certosa per togliere dal quartiere la definizione «zona a rischio». Il risultato è una catena solidale che coinvolge volontari, associazioni sportive, municipio di zona, scuola, parrocchia, piccoli sponsor e quel benefattore che a Milano

chiamano «Angelo invisibile». Per l'ospitalità degli atleti, infine, si è fatto avanti l'ostello Meninger. «Siamo partiti da perfetti sconosciuti», racconta Oldani, «per riportare qui dopo 45 anni il trofeo Frigerio. Il senso della marcia? Unire e fare comunità, ma anche non arrendersi mai».

Per Pastorini è un ritorno a casa: negli anni 60, quando Dordoni e Pamich si mettevano al collo gli ori olimpici, lui faceva scarpinare i ragazzi delle case bianche di via De Pisis, tirando righe sulla strada per segnare il tracciato. Uno di quei ragazzi si chiamava Didoni, un altro Perricelli:

oro e argento mondiale a Göteborg. La marcia come riscatto, sacrificio e fatica si addice a Quarto Oggiaro. «Qui c'è un reticolo di associazioni che coinvolge un esercito di volontari e lo sport fa da collante», spiega Oldani.

Il Frigerio è una delle gare di marcia più accreditate, un trofeo che seleziona i futuri campioni. Non è stato facile riallestirlo a Quarto Oggiaro dopo 45 anni, partendo da zero e andando a chiedere contributi con il cappello in mano. È già un successo il gesto di fratellanza tra Milano e la Cina, lo sport che unisce e crea amicizia. Domenica 23 febbraio ci sarà la stretta di mano fra Eleonora Giorgi, milanesissima star della 50 chilometri e Liu Hong, campionessa mondiale e olimpionica dei 20 chilometri. Intanto le adesioni continuano: l'ultima viene dalla Sicilia. Chissà che Pastorini e Damilano non trovino a Quarto Oggiaro un futuro grande campione.

gschiavi@rcs.it
© RIPRODUZIONI RISERVATA

A FIRENZE | INIZIATIVA PER IL TRENTENNALE DELLA LIBERAZIONE DI MANDELA

«No al razzismo, lo sport aggrega»

di Francesca Bandinelli
FIRENZE

Il significato di vincitore, ovvero un sognatore che semplicemente non si è arreso, lo ha trasformato lui, Nelson Mandela, in uno degli insegnamenti più significativi. E nel giorno del 30° anniversario della liberazione di Madiba, in suo nome la Lega Pro ha presentato la campagna "Diciamo 60 volte no al razzismo", 500° evento sociale in un anno (curato da Gaia Simonetti), che nel prossimo turno coinvolgerà tutte le squadre di C.

I capitani e vice capitani delle squadre toscane intervenuti - Luciani (Arezzo), Gagliardi (Pianese), Vallani (Pistoiese), Risaliti (Por-



Il presidente Ghirelli con alcuni ospiti dell'iniziativa a Firenze. BOIRELLI/LEGA PRO

tedera), Gerli (Siena) e il ds Berti in rappresentanza della Carrarese - hanno dato un assaggio srotolando lo striscione con la frase del Nobel per la pace che sarà letta su ogni campo: «Lo sport ha il potere di unire le persone come poco

altro può». Lo ha ricordato pure il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli: «Ribadiamo il no al razzismo e ad ogni forma di discriminazione in una data simbolo. Il nostro impegno è concepire il calcio come ambasciatore di messag-

gi di inclusione».

A Firenze, c'era anche Domenico, il piccolo raccattapalle che lo scorso ottobre al termine di Bisceglie-Francavilla era stato immortalato a consolare Mady Abonckele, dopo la sconfitta. All'evento, tenuto davanti alla riproduzione della cella di Robben Island in cui Mandela trascorse gran parte della prigionia, sono intervenute delegazioni della Primavera viola e della Fiorentina Women's e per la maschile il capitano German Pezzella. Tra le autorità, significativa la prefetta Laura Lega: «Mandela non è il passato, è il futuro. Lo sport è luogo di aggregazione, dove ci si unisce a prescindere dal colore della pelle».

REPRODUZIONE RISERVATA

Clima, il 14 e il 15 marzo a Sassari l'assemblea generale del movimento Fridays for Future

11 febbraio 2020

Redazione

ROMA – Era il 15 marzo 2019 quando, per la prima volta, milioni di ragazze e ragazzi in tutto il mondo scendevano in piazza per chiedere quelle politiche di immediato contrasto alla crisi climatica che gli scienziati indicano inascoltati da decenni. Ad un anno esatto di distanza – nel weekend 14-15 marzo 2020 – i giovani attivisti del movimento Fridays For Future si incontreranno a Sassari in una grande assemblea nazionale per decidere i prossimi passi e lanciare il global strike di venerdì 24 aprile. Non è il primo incontro di questo genere per i tanti gruppi italiani nati sulle orme di Greta Thunberg, “e tuttavia si prospetta come diverso da tutti gli altri”, spiega FFF in una nota “Non si svolgerà infatti in una grande metropoli, ma a Sassari, in Sardegna- segnalano- Una scelta profondamente simbolica, perché nell’isola si sta decidendo il futuro della politica energetica nazionale, con un enorme piano di metanizzazione della regione che – se approvato – ritarderebbe di decenni la transizione energetica di cui abbiamo bisogno ora, nel giro di pochi anni, per salvaguardare il nostro futuro”. E’ “una battaglia enorme e inspiegabilmente poco conosciuta”, per questo “sarà Fridays For Future Italia a farsene carico e a renderla una questione centrale nel dibattito pubblico nazionale”.

Inoltre, la grande assemblea nazionale del 14-15 marzo “si prospetta come un grande evento mediatico, che vedrà la partecipazione di attivisti da tutta Europa e nomi tra i più noti del panorama ecologista italiano e mondiale”, prosegue la nota FFF, “non solo: sarà l’occasione per i ragazzi di rispondere all’invito del ministro dell’Ambiente Sergio Costa, che solo pochi giorni fa ha invitato il movimento a prendere parte ai lavori della Cop26, di cui il governo italiano è co-organizzatore assieme al Regno Unito”.

L’assemblea si svolgerà in collaborazione con l’Università degli Studi di Sassari e con l’aiuto di tutta la cittadinanza, che da settimane si sta mobilitando per aiutare i ragazzi. L’evento, inoltre, aprirà il mese di mobilitazione che porterà al 5° Sciopero Globale per il Clima del 24 aprile, e farà da prova generale per ‘Towards’, l’incontro globale degli strikers previsto per l’estate a Torino e che vedrà la partecipazione della stessa Greta Thunberg.

“A settembre abbiamo portato oltre un milione di ragazzi in piazza solo nel nostro paese, e giusto qualche giorno fa siamo stati ricevuti alla Camera dei Deputati” dicono da FFF, “ma ancora alle promesse dei politici non sono seguiti i fatti, e la scelta di portare il gas fossile in Sardegna è sintomatica della totale mancanza di coscienza della nostra classe dirigente”. Ma “un anno fa nessuno si aspettava che i giovani sentissero così

forte il richiamo alla difesa del loro futuro, contro tutte le aspettative siamo sempre di più, in sempre più città, macinando record su record nelle piazze, da ultimo quello del 27 settembre” continuano gli attivisti, “quest’assemblea sarà l’inizio della nuova strategia comunicativa del movimento, con la stessa determinazione di prima. Il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia oppure no”.

Isabelle Demongeot: “Mi dicevano ‘a guardarti si vede la vittima di violenze e non la tennista’”

L'ex tennista francese Isabelle Demongeot, vittima in passato di abusi da parte dell'ex coach, racconta al quotidiano francese L'Equipe la sua battaglia contro la violenza sessuale nello sport

Pubblicato il 12/02/2020 Redazione

Isabelle Demongeot, 53 anni, ex n. 35 del mondo alla fine degli anni Ottanta ed eccellente doppiista (nove titoli, quattro dei quali in coppia con la connazionale Nathalie Tauziat), donna, tennista e voce coraggiosa, nel 2005 è stata una delle prime ad avere la forza di denunciare le orribili violenze subite in ambiente sportivo e, nel suo caso specifico, quelle da parte del suo ex allenatore, Régis de Camaret, quando aveva soltanto quattordici anni. Per troppi anni le vittime di violenza sessuale sono state “dimenticate” nel silenzio e nell'indifferenza generale. Oggi, la società e le istituzioni hanno finalmente preso coscienza del dramma degli abusi subiti da tante ragazze e donne e cercano di combatterlo, anche grazie alle sempre più numerose testimonianze di vittime che trovano la forza di denunciare.

Da tempo impegnata nella lotta contro gli abusi sessuali nello sport, Demongeot era stata una testimone fondamentale nel processo Camaret (condannato a dieci anni nel 2014) nonostante i fatti che la coinvolgevano fossero caduti in prescrizione. Il 24 gennaio scorso Andrew Geddes, celebre coach della regione di Parigi (Île-de-France), è stato condannato a diciotto anni per violenza sessuale su quattro minori. In un grido di dolore e di ribellione, Isabelle ha raccontato a Franck Ramella, de L'Equipe, le difficoltà di una lunga battaglia che troppo spesso – ancora oggi – va a scontrarsi con l'indifferenza di colleghi e istituzioni politiche.

Il processo Geddes si è appena concluso. Cosa prova?

Quando al momento del verdetto ricevo un SMS di una delle vittime che scrive soltanto “18 anni”, sul momento sono molto contenta per queste donne che hanno dato tutto. Che vittoria che hanno ottenuto, tutte queste donne! So che poi c'è la frustrazione di un possibile appello, ma riesco a trascorrere una serata abbastanza tranquilla. Ma il giorno dopo, non so cosa mi succeda, ma vengo assalita da un sentimento di rivolta.

Perché?

Perché ripenso al mio percorso. All'epoca, Bernard Giudicelli (allora Presidente della Federazione corsica e oggi Presidente della Federazione francese) è stato uno dei soli presidenti che ha preso in mano il dossier. Ha accettato di sostenere le vittime, dicendo che era necessario fare qualcosa. Gli altri evitavano di parlarne. Tra i giocatori e le giocatrici di alto livello, sono stati pochissimi ad averci sostenute, più o meno nell'ombra. Catherine Tanvier, Sophie Amiach, Florence Guédy, Catherine Suire. Amélie Mauresmo è stata presente. Yannick Noah aveva fatto la prefazione del mio libro, era furioso. Da parte degli altri, non ho visto nulla. Mi ricordo di un ex direttore tecnico che mi disse: “Isabelle, a guardarti, si vede in te solo la vittima di stupro e non la campionessa di tennis”.

Vuole dire che lo statuto di vittima viene negato?

Quello che la gente non capisce, sono le conseguenze che tutto ciò comporta per un'intera vita. Sì, c'è il processo e si viene riconosciute come vittime. Ma al di là di questo, tutti quanti se ne fregano! Delle 24 ragazze che hanno testimoniato al processo Camaret, per 22 di loro c'era prescrizione. Solo due sono state risarcite. Perché le altre non dovrebbero esserlo? Ce lo portiamo dentro di noi per sempre. È questo ciò di cui bisogna rendersi conto. Arriva un momento in cui ci chiediamo: "Chi ci ha teso una mano?". E quando si tenderà la mano a tutte quelle vittime? Dopo Roselyne Bachelot (ministro dello Sport tra il 2007 e il 2010), l'unica ad essere stata all'altezza e capace di mostrare empatia, gli altri ministri dello Sport sono stati patetici.

Mi ricorderò sempre di quella riunione con Rama Yade che mi diceva: "Siete state utili grazie alle vostre testimonianze, non dimenticheremo mai quello che avete fatto. I miei uffici sono in grado di occuparsene". Stile: non abbiamo più bisogno di voi. Batteva i pugni sul tavolo: "Dubitate della capacità dei miei uffici?" Una vergogna. E quando sento Laura Flessel [ex campionessa olimpica di scherma ed ex ministro dello Sport nel 2017-2018] dire: "Non c'è omertà nello sport...", la famosa, grande campionessa straordinaria, una mamma... Cosa risponderle? Speravo che fosse sensibile alla questione. Un politico sarebbe pronto oggi a dedicarsi a questo problema? Madame Macron non potrebbe occuparsene? (...) Dove sono tutti i giocatori? Sono stati molto solidali con Jérôme Golmard (colpito dalla malattia di Charcot e morto nel 2017) ed è una bellissima cosa. Ma per noi? E le ragazze della Fed Cup? Quando sono state presenti? Lo sa, non ne posso più...

Eppure lei si è battuta come militante attiva, per così dire...

Quando avevo ancora dell'energia, dopo il processo Camaret, avevo proposto alla Federazione e alla psicologa che interveniva di andare a testimoniare, per raccontare alle famiglie e agli insegnanti cosa sia davvero uno stupro. Aspetto ancora la telefonata della psicologa. Dopo essere diventato presidente, Giudicelli mi ha detto: "Isabelle, bisogna costituire un'associazione, ti aiuterò". Ma non sono io a dover creare un'associazione. Spetta alle Federazioni occuparsene. No, ho già fatto il mio. Per tutta la vita, ho subito tutto ciò, non voglio più trascorrere il resto della mia vita a parlare solo di questo. Coinvolgermi in questo, è stato nefasto per me. Bisogna formare le persone, esistono degli specialisti. Non spetta a noi vittime essere in prima linea. Io non sono mai stata remunerata per tutto quello che ho fatto. Ho pagato in tutti i sensi. Mi trovo per caso nel comitato etico della Federazione? Non crede che avrei meritato di far parte del comitato?

(...)

Cosa pensa dell'azione della Federazione francese nella lotta contro le violenze?

Bernard Giudicelli ha parlato su FB del processo? La Federazione era parte civile, è venuto al processo. Era un sostegno di facciata o più profondo? Il tempo lo dirà. Ai miei tempi, Giudicelli non era rimasto indifferente. Ora è un po' silenzioso. C'è stato un caso per il quale contavo su di lui, un problema di comportamento grave, non hanno fatto niente. Alla fine, è stata la Federazione internazionale a intervenire... Una delle vittime di Geddes un giorno mi ha telefonato e mi ha detto: "Isabelle, ho bisogno di aiuto". Aveva bisogno di soldi. È normale? Non dovrebbe essere la Federazione a occuparsi delle vittime, del loro quotidiano, a interessarsi dei loro bisogni? Voglio dire che ho aiutato alcune donne a trovare il coraggio di parlare ma ho dimenticato di dire loro che la battaglia è colossale. E queste cose riaffiorano sempre, non ce ne liberiamo mai completamente.

Justine e Maya si prendono le onde Il surf non è (solo) per gli uomini

Vengono da Francia e Brasile le prime donne nella gara più estrema in Portogallo

di **Gala Piccardi**

Le *big waves*, annunciate dalla tempesta Ciara, si sono presentate puntuali. In gergo le chiamano XXL, onde extralarge. Alle 9.30, muta allacciata fino al mento e tavola sotto braccio, i primi di ogni batteria erano già nell'acqua glaciale di Nazarè, il borgo di pescatori dell'Estremadura portoghese che ogni anno ospita il Tow Surfing Challenge, la variazione sul tema più virtuosa e pericolosa del surf: una moto d'acqua traina sulla cresta dell'onda l'atleta (*tow-in*), che stacca prima del punto di rottura (*line-up*) e scende a rotta di collo (*take-off*), cercando di non fare la fine del portoghese Alex Botelho, che ieri è stato portato in ospedale dopo una caduta rovinosa.

C'erano una volta, in questo martedì da leoni e leonesse, Justine e Maya, le prime donne ammesse sulla Streif inzuppata di adrenalina e salsedine, di solito territorio esclusivo degli uomini. Ma Justine Dupont, francese 28enne, e Maya Gabeira, brasiliana 32enne, non sono surfiste qualunque. Mademoiselle a 11 anni cavalcava le prime onde, nel 2013 domava Belharra, nei Paesi Baschi, dove la barriera corallina crea un frangente violento, capace di inghiottire anche le navi ma non lei, un'habitué di Nazarè. Gabeira

è nel Guinness dei Primati per aver surfato proprio in Portogallo (ottobre 2018) l'onda più grande mai affrontata da una donna: 20,7 metri di altezza. Nata a Rio de Janeiro, Maya è la Wonder Woman dello sport della tavola. È stata la prima ragazza a dare del tu a Ghost Tree e Teahupoo, le onde più famose di Pebble Beach (California) e Tahiti. Scalando le

montagne d'acqua di Nazarè, nel 2013 rischiò di morire: quell'anno il canyon sottomarino produsse vertigini di altezza impressionante, Gabeira cadde, finì sott'acqua, venne ripescata sul filo dell'annegamento e rianimata dal collega e connazionale Carlos Burle, noto per essere sceso da un'onda di 30,5 metri, ed essere arrivato giù vivo.

due volte in un'ora di batterie, rispettando un criterio di priorità per garantire a tutti i *big waves riders* di lanciarsi sulle onde migliori e più grandi della giornata.

Inglese, australiano, francese, un italiano che si divide tra la Sardegna e le Hawaii, Francisco Porcella, classe 1989, già concorrente di «Ballando con le stelle» su Raiuno. E poi loro, Justine e Maya, le prime-donne che surfano nella scia delle californiane Faye Baird Fraser e Mary Ann Hawkins, le pioniere negli Anni 30 e 40. Non hanno paura, non temono la rivalità con gli uomini. «La cosa che mi piace di più

L'italiano

In gara anche l'italiano Francisco Porcella, ex concorrente di «Ballando con le stelle»

Il Tow Surfing Challenge, insomma, non è roba per signorine e le foto arrivate ieri dal Portogallo, mentre la scogliera si riempiva di spettatori affascinati dalla grandiosità dello spettacolo, fanno spavento (online impazza il video del volo di Botelho: un miracolo che sia sopravvissuto). Dieci squadre di due surfisti. Ogni team ieri ha gareggiato

scendendo da un'onda è sentire la potenza e l'energia dell'Oceano» dice Dupont. «Fissare il record era il sogno della mia vita: ora non mi pongo più limiti» sorride Gabeira, figlia di quel Fernando militante del movimento brasiliano dell'«8 ottobre» che nel '69 rapì l'ambasciatore americano. Rivoluzionarie si nasce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Innamorati della vita”, 10 straordinarie storie di disabilità

di Alice Facchini

A 10 anni dalla fondazione del Club L'Inguaribile voglia di vivere, il libro del presidente Massimo Pandolfi racconta le storie di 10 persone con un sogno nel cassetto, che grazie all'associazione è stato avverato: “C'è chi voleva incontrare il Papa, conoscere Valentino Rossi o vedere di nuovo la cima delle montagne. Il nostro è un messaggio di speranza”



BOLOGNA – Andare a Lourdes, fare un viaggio in crociera, conoscere Fedez, incontrare il Papa o vedere di nuovo le cime delle montagne: tanti sogni nel cassetto che sembravano irrealizzabili e che invece si sono avverati. Nel libro *Innamorati della vita* si parla di questi e di tanti altri desideri di persone con disabilità, che hanno avuto il sostegno del Club L'Inguaribile voglia di vivere, associazione no profit che quest'anno compie 10 anni. Per celebrare questo anniversario, il fondatore e presidente Massimo Pandolfi, giornalista di QN – Resto del Carlino, ha scritto un libro che ripercorre 10 storie di 10 persone, lunga 10 pagine ognuna: “Il nostro è un messaggio di speranza: da tutti gli incontri che abbiamo avuto in questi anni emerge che, nonostante le difficoltà a volte estreme, comunque c'è sempre la possibilità di andare avanti”.

Dalla sua fondazione nel 2010, il Club ha realizzato 88 progetti per un totale di 40 persone aiutate. Centinaia sono i soci sparsi in giro per l'Italia. “Cerchiamo di dare continuità al nostro lavoro – continua Pandolfi –, piuttosto aiutiamo meno persone, ma le

seguiamo per un periodo di tempo molto lungo, finendo per creare rapporti di reale amicizia”.

Tra le storie raccontate nel libro c'è quella di Sergio, malato di Sla che vive nella zona tra Brescia e Bergamo, che sognava di rivedere le montagne su cui era solito fare trekking: il club ha affittato un elicottero e ha accompagnato lui e la moglie a sorvolare le cime a cui era più affezionato. E poi Tony e Simona, entrambi con sclerosi multipla, che si sono conosciuti e si sono innamorati. La scorsa primavera si sono sposati e l'associazione ha regalato loro il viaggio di nozze: una rilassante crociera nel Mediterraneo. Oppure Pasquale, ragazzo uscito dal coma che, una volta dimesso dalla Casa del Risveglio Luca De Nigris, aveva il sogno di conoscere Valentino Rossi. L'incontro è avvenuto e Pasquale oggi può riguardare la foto con il suo idolo.

Il libro verrà presentato a Bologna giovedì 13 febbraio alle 21 all'auditorium di Illumia (via Carracci 89/2): oltre a Massimo Pandolfi saranno presenti Michele Brambilla, direttore del QN – Resto del Carlino, Mario Melazzini, medico malato di sla e presidente onorario del Club, e alcune persone con disabilità le cui vicende sono raccontate nel testo. “Questi momenti sono piccole gocce, che però possono davvero cambiare la vita delle persone – conclude Pandolfi –, quando è notte uno vede tutto buio, ma poi arriva l'alba e viene la luce: c'è sempre tempo per innamorarsi della vita”.

© Copyright Redattore Sociale

Volontariato, la Toscana va controcorrente “Aiutare gli altri è bello”

di **Maria Cristina Carratù**

I nostri saranno anche tempi cinici e individualisti, ma non bisogna disperare. Pur non mancando i campanelli d'allarme sul diffondersi, anche qui, di una certa diffidenza sociale, la Toscana nel suo insieme rema (per fortuna) controcorrente. Lo dice il rapporto su "Opinione pubblica e volontariato" commissionato alla società di ricerca demoscopica Sociometrica dal Cesvot, il Centro servizi per il volontariato a cui fanno capo le oltre 8 mila fra associazioni, cooperative sociali e onlus (che "occupano" circa 400 mila volontari) iscritte ai registri ufficiali. Nonostante il clima culturale, economico, e politico, poco favorevole alla solidarietà "di principio", l'impegno gratuito a favore degli altri continua ad esser percepito dai toscani come qualcosa di decisivo, nonché familiare: il 74,2% è convinto che la risposta ai bisogni delle persone spetti, sì, allo Stato, ma con un «ruolo molto importante» dei cittadini, l'82,6% sarebbe disponibile a impegnarsi a sua volta (a lungo, 33,6%, o di tanto in tanto, 49%

nel 39,8% dei casi in associazioni locali, contro l'11% che opterebbe per "brand" internazionali). Oltre un terzo (il 34,8%, che sale al 38,2% nella fascia di età 30-54 anni) dichiara di conoscere molto bene il settore – idem un altro 17,2% che però non ne conosce "i dettagli" – , e ben il 51,1% lo conosce attraverso volontari in carne ed ossa, cioè per esperienza diretta e personale (il 15,3% per essere, o essere stati, a loro volta volontari). Traduzione: il volontariato toscano non è affatto un sentito dire, ma l'oggetto di una percezione concreta, un vero «social-media», sottolinea Sociometrica, basato, una volta tanto, «su relazioni personali» e non virtuali. Niente di strano, quindi, che la provincia dove il fenomeno risulta meno conosciuto sia quella di Firenze, città capoluogo dove le relazioni dirette sono più rarefatte, seguita da quelle di Lucca e Arezzo (in coda: Pistoia). Firenze (non a caso) guida anche un'altra classifica: quella di chi apprezza il volontariato in settori «astratti» come ambiente e cultura, più di quello nei servizi alla persona.

E però, anche i toscani hanno

imparato a fare dei distinguo. Se infatti il 48,9% degli intervistati estende anche alle Ong (attive soprattutto con i migranti) il loro giudizio positivo, il 37,3%, pur apprezzandole, è convinto che vadano talvolta oltre le regole, mentre l'8,7% considera negativo il loro operato. Una valutazione che sembra trovare un pendant nelle risposte sulla "graduatoria" dei bisogni: il 64,8% dei toscani, è vero, pensa ancora che il volontariato debba aiutare chiunque abbia bisogno, ma un buon 30,8% è convinto si debba «scegliere bene» chi aiutare (e un 2,9% che si debba aiutare «solo chi si conosce»). E cioè, nell'ordine: gli anziani non autonomi (49,1%), i malati (35,1%), i disabili (34,8%), i poveri e gli indigenti (32,6%), gli homeless (20,9%). Con gli immigrati fermi all'11,1% (al 14,6% fra i giovani dai 18 ai 29 anni), e i tossicodipendenti al 4,6% (8,9% fra i giovani). Dove da un lato sembrano stare i bisognosi "veri", e che (guarda caso) appartengono nella stragrande maggioranza alla popolazione residente; dall'altro i bisognosi "altri", e/o ritenuti in qualche modo "responsabili" della loro condizione.



Una manifestazione che pensa sia a chi ama pedalare senza fretta sia agli agonisti.

22 marzo ecco la Mediofondo del Quasar

(fonte Playfull)

Due tratti cronometrati in salita sul lungo di 92 chilometri e uno sul corto di 60 chilometri per gli amanti dell'agonismo che decideranno di prendere parte alla cicloturistica in programma domenica 22 marzo ad Ellera di Corciano (Pg). Quartier generale al Quasar Village. Iscrizioni a 20 euro.

E' la 2^a Mediofondo del Quasar, che sarà organizzata domenica 22 marzo ad Ellera di Corciano dalla Grifo Bike Perugia e da Archi's Comunicazione per conto del Quasar Village, quartier generale dell'evento.

Sui due percorsi cicloturistici di 92 chilometri (1450 metri di dislivello) e di 60 chilometri (600 metri di dislivello) gli organizzatori hanno infatti posizionato dei tratti cronometrati pensati per gli amanti dell'agonismo.

Sul lungo ci saranno quello che da Mantignana arriva fino a Castel Rigone e quello che da Sant'Andrea di Sorbello va a Poggio. Sul corto, invece, ci sarà solo il primo dei due. Al termine ci saranno apposite premiazioni di categoria per gli agonisti, oltre a quelle per le prime dieci società per chilometri percorsi sommando i due tracciati.

Pranzo finale, pacco gara, eventi collaterali e la possibilità per i ciclisti e gli accompagnatori di visitare e scoprire il Village saranno solo alcuni dei tasselli di questo splendido evento, che aprirà il circuito Terre d'Etruria.

Sarà possibile iscriversi con 20 euro sia online sul sito Dreamrunners sia in loco il sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18 e la domenica mattina dalle ore 7 alle ore 8.20. Per tutti sarà obbligatorio il chip. La manifestazione sarà aperta anche alle e-bike.

Per tutte le informazioni: Francesco De Luca 347.5404746 oppure Michele Papi 335.341121 oppure info@grifobike.it.

Master, tre lustri di gloria

Il gruppo agonistico che si allena nelle vasche di Occhiobello miete successi.

11/02/2020 - 18:10

Non solo Master nelle vasche della piscina di via Gran Bretagna, a Occhiobello. Partito "soltanto" nel 2005, il gruppo agonistico di nuoto Master si allena nella piscina del Comune rivierasco e da 15 anni continua a collezionare medaglie e record ad ogni gara alla quale i ragazzi di coach Mario Puleo partecipano, Da qualche tempo il gruppo è affiancato anche da atleti più giovani, del Premaster, che in pochi mesi sono riusciti a posizionarsi ai vertici della categoria.

Gli allenamenti per questa stagione sono iniziati lo a settembre e stanno continuando sotto la bandiera della nuova società sportiva "Pool40", scendendo in acqua per gareggiare con il nome di Acqua Time. Di questo gruppo fanno parte diversi giovani nati tra il 1999 e il 2007, che si allenano con grande entusiasmo per partecipare al circuito Regionale Uisp e ad alcune gare Master, crescendo molto sia sotto il profilo tecnico che agonistico. La scorsa stagione sono arrivati ad aggiudicarsi tre titoli italiani e a vincere la coppa come seconda società classificata al campionato regionale dell'Emilia Romagna. ✓

"Da quest'anno anche gli allievi del corso di Swim training, avendo partecipato a tutti i livelli dei nostri corsi, vogliono mettersi alla prova con un attività di avvicinamento al nuoto Master - racconta coach Puleo - lo stanno facendo con allenamenti specifici di miglioramento delle attività natatorie per poi avere la possibilità di mettersi alla prova partecipando ad alcune gare del circuito Fin e Uisp. I ragazzi iscritti - continua il tecnico - hanno già partecipato al campionato regionale Emilia Romagna Uisp e al campionato italiano Uisp che si è disputato a San Marino, e lo hanno fatto ottenendo ottimi risultati".



Il trofeo Valle conclude, domenica 16 febbraio, il campionato d'inverno mountain bike Uisp ✓

12 Feb 2020 redazione

La sesta tappa, in programma a Follonica, è l'ultimo appuntamento con la rassegna ciclistica amatoriale che ha avuto un ottimo successo di partecipanti con le tappe di Cala Violina, Grosseto, Scarlino, Montemassi e Monte Argentario. Il ritrovo sarà alle 7,40 alla piscina comunale di via Sanzio, con partenza alle 10 (il via alle e-bike alle 9,50). Il percorso prevede due giri di un circuito: complessivamente 25 chilometri con 650 metri di dislivello. Premiazioni ai primi tre di ogni categoria: al termine della prova saranno consegnate anche le maglie ai vincitori del circuito. In caso di assenza, anche dei vincitori, i premi (maglie comprese) andranno a chi segue in classifica. Per informazioni 3383598217

Ciclismo: il 14 e 15 marzo una ciclostorica omaggio alla storica lastrense

sabato 08 febbraio 2020

La manifestazione sarà valida come prima prova del "Giro d'Italia d'epoca". Oltre alla ciclostorica ci sarà un mercatino vintage, una "Pedalata in rosa" e una mostra fotografica sugli atleti deportati

Domenica 15 marzo le strade intorno a Firenze saranno il percorso di una nuova e suggestiva manifestazione ciclistica che nel nome vuole essere omaggio a un celebre gruppo sportivo degli anni '20: il G.S. LA LASTRENSE, nel quale hanno militato negli anni Franco Bitossi e Francesco Casagrande, punte di diamante del ciclismo lastrigiano. La "Ciclostorica La Lastrense" sarà una rievocazione del ciclismo come si faceva una volta che già da questa prima edizione ha l'ambizione di diventare appuntamento fisso della primavera di ogni anno. La manifestazione è valida come prima prova del 'Giro d'Italia d'epoca' e ha quindi valenza nazionale, ed avrà un percorso che si snoderà su un itinerario collinare particolarmente interessante dal punto di vista ciclistico su strade bianche, comunali e regionali asfaltate del territorio dei Comuni di Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Scandicci e Montespertoli, attraversando così anche località di altissimo interesse culturale, turistico e ambientale. La manifestazione, una libera escursione non competitiva organizzata dal Gruppo Sportivo GS TRE EMME ASD di Lastra a Signa con la collaborazione del Comune di Lastra a Signa e dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport sezione delle Signe Nesti-Pandolfini, è stata presentata questa mattina all'interno della sala consiliare del Comune di Lastra a Signa alla presenza del sindaco Angela Bagni, del vicesindaco e assessore allo sport Leonardo Cappellini, di Mauro Caverni del Gruppo Sportivo GS Tre Emme ASD di Lastra a Signa, di Paolo Allegretti delegato regionale dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport e di Ettore Biagini segretario generale Unione Nazionale Veterani dello Sport.

"Questa manifestazione – ha sottolineato il sindaco Angela Bagni- è un omaggio alla storia e all'identità della nostra comunità, dove il ciclismo è sempre stato protagonista. Dal G.S Lastrense sono passati grandi campioni e questa manifestazione è un omaggio a loro e a chi in questi anni ha portato avanti questo sport sul nostro territorio".

"Appena l'associazione Tre Emme ci ha proposto questa idea – ha aggiunto il vicesindaco Leonardo Cappellini- l'abbiamo accolta subito come una grande occasione: per la possibilità di riscoprire la nostra tradizione ciclistica e per portare persone nuove a conoscere il territorio, le nostre colline, i prodotti locali quindi come una grande occasione di promozione turistica".

"L'idea – ha sottolineato Mauro Caverni del G.S. TRE EMME A.S.D - nasce dalla passione per il ciclismo e per il ciclismo d'epoca: abbiamo quindi deciso, insieme al Comune di Lastra a Signa, di organizzare la manifestazione sul territorio anche per ricordare i grandi personaggi che hanno reso famoso il G.S. Lastrense. Grazie davvero a tutti coloro che hanno collaborato per rendere possibile questo evento".

Domenica 15 marzo la partenza sarà alle 9.30 da dentro le mura del centro storico di Lastra a Signa con griglia unica e dietro auto a velocità controllata fino a via Delle Selve dove inizierà la pedalata libera. I ciclisti potranno scegliere tra tre itinerari: uno lungo di 76 chilometri (dislivello 1.354), uno medio di 47 chilometri (dislivello 544) e uno corto di 36 chilometri (dislivello 350).

E' previsto anche il transito all'interno di proprietà private aperte per l'occasione, come il Castello di Montegufoni, e da Villa Caruso Bellosguardo. Ma la ciclostorica vuole essere una festa per tutta Lastra a Signa e i territori limitrofi e quindi dal sabato alla domenica saranno allestiti in piazza Garibaldi vari stand e verranno organizzate iniziative e attività collaterali. I punti di ristoro con prodotti tipici toscani saranno disseminati in varie tappe del percorso così da rendere la ciclostorica anche "pedalata gourmet".

Il ritrovo per tutti quindi, gli iscritti e i semplici appassionati, sarà per sabato mattina con l'apertura del mercatino vintage allestito per l'occasione. All'interno dell'Antico Spedale di Sant'Antonio saranno esposte maglie dei campioni locali e bici di proprietà dei noti collezionisti Gianfranco e Dorina Trevisan (presente con un suo stand). Ci sarà anche la bici appartenuta a Fausto Coppi con la quale partecipò e vinse la Cuneo-Pinerolo, tappa del Giro d'Italia del 1949 con una fuga solitaria di 192 chilometri, autentico cimelio del nostro passato ciclistico.

Sabato sera cena aperta a tutti previa prenotazione con contributo (massimo 200 persone, per prenotazioni 3314688481).

Nell'ambito della ciclostorica sabato 14 marzo si ci sarà una pedalata tutta al femminile con la "BICI ROSA con la UISP" da Lastra a Signa a Firenze - Parco delle Cascine lungo la via dei Renai con sosta alla piscina Le Pavoniere con un momento di premiazione e saluto a Kitty Braun e ritorno. L'iscrizione è gratuita ed aperta a donne di tutte le età ed è possibile partecipare con una qualsiasi bicicletta. Saranno utilizzate biciclette elettriche per apripista e chiusura della carovana a velocità controllata in continua assistenza ai partecipanti per l'intera manifestazione, come previsto da normativa U.I.S.P..

E' previsto anche un giro guidato nel centro di Firenze per un gruppo di massimo 30 partecipanti che verranno selezionati dall'iscrizione alla ciclostorica La Lastrense e provenienti da altre città. Una buona occasione per visitare Firenze. Per i partecipanti al giro guidato in città è richiesto abbigliamento e bici d'epoca.

Nei due giorni della manifestazione sarà possibile visitare una mostra fotografica nazionale dal titolo "Campioni della Memoria", visitabile anche nei giorni 7 e 8 marzo, allestita a cura dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport – Sezione Le Signe Nesti-Pandolfini in collaborazione con il Comune di Lastra a Signa e Aned, allestita presso l'Antico Spedale di Sant'Antonio per raccontare con degli scatti le storie di atleti deportati nei campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale. Per il giorno 13 è previsto alle ore 10 uno spettacolo per i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Lastra a Signa aperto a tutti dal titolo "Oltre la vittoria – sport e sportivi nei campi di concentramento".

La Lastrense è promossa con il patrocinio della Regione Toscana, della Città Metropolitana, Comune di Firenze e dei Comuni di Campi Bisenzio, Scandicci, Montespertoli, Montelupo Fiorentino, Signa e Lastra a Signa. Alla buona riuscita della manifestazione contribuiscono l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, Associazione Gruppo Storico Vigili del Fuoco di Firenze, Associazione Nazionale Carabinieri, La Racchetta' Antincendi Boschivi, Motoclub Tartaruga, Acli Lastra a Signa, Associazione 'Ruote Storiche, Centro Commerciale Naturale 'lo sto con Lastra Shopping' e Uisp - Sport per tutti, ed è abbinata

alla Coppa Toscana Vintage. Parte della quota di partecipazione sarà devoluta ad 'Associazione Italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma' di Firenze.

Volontari Trento Film Festival per un evento sempre più green

11/02/2020

Grazie al contributo della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, al via un percorso di formazione sullo sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici

Il Trento Film Festival, il più antico festival internazionale di cinema e culture di montagna, è una vera e propria «cordata»: un'avventura emozionante, che si realizza con successo solo grazie al lavoro di gruppo.

Per questo motivo ogni anno il Festival apre le porte a tantissimi/e volontari/e, che arrivano a Trento da tutta Italia per dare il proprio contributo alla buona riuscita dell'evento, portando energia, passione e competenze.

Impegnati sui diversi fronti del Festival, dal front office all'accoglienza degli ospiti, dalle sale cinematografiche a MontagnaLibri fino all'ufficio stampa, i volontari e le volontarie arricchiscono il loro curriculum vitae con un'esperienza speciale all'interno di una macchina organizzativa complessa come quella di un festival internazionale.

Quest'anno, grazie al contributo della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale e alla partnership con UISP (Unione italiana sport per tutti), Redo Upcycling, Agenzia di stampa giovanile e APPA – Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, i volontari potranno diventare «giovani attori di (tras)formazione ambientale», attraverso un percorso formativo sullo sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici. ✓

La proposta ha l'obiettivo non solo di trasmettere esperienze, far conoscere buone pratiche e aumentare la consapevolezza sui cambiamenti climatici e le emergenze socio-ambientali, ma anche di trovare nuovi strumenti per ridurre ulteriormente l'«impronta ecologica» del Festival e diventare un evento sempre più green.

Per diventare volontari/e della 68ª edizione del Trento Film Festival (25 aprile – 3 maggio 2020) è necessario compilare l'entry-form online entro il 27 marzo, mentre per partecipare al percorso formativo la richiesta va inviata entro il 3 marzo 2020.

Tutti i volontari e le volontarie riceveranno la T-shirt Montura, il catalogo del Trento Film Festival e il pass cinema per accedere gratuitamente a tutte le proiezioni della 68ª edizione.

Taranto Legge lancia lo sguardo “Oltre la frontiera”

In Cooltura, Libri

12 Febbraio 2020 Redazione

Taranto Legge lancia lo sguardo “Oltre la frontiera”. Teatro Fusco gremito di studenti per il primo dei due eventi matinee, in programma quest’anno. Il libro della scrittrice siciliana Evelina Santangelo “Da un altro mondo” è stato il filo conduttore della giornata e l’occasione per raccontare i fantasmi del nostro tempo: razzismo, rigurgiti neonazisti, bambini fantasma vittime della tratta di essere umani, violenza in rete.

L’evento è stato organizzato dalla rete di scuole Taranto Legge, cui aderiscono gli Istituti Archita, Aristosseno, Calò, Ferraris, Maria Pia e Pitagora. Una realtà che cresce e si consolida, che si avvale della collaborazione dei Presidi del Libro di Taranto e Leporano, delle librerie Dickens e Mondadori, della Uisp. Da due anni il Comune di Taranto offre il suo patrocinio. ✓

Il propulsore più efficace, però, è l’entusiasmo di un gruppo di infaticabili professoresse che organizzano gli eventi e ne tracciano la linea editoriale: Vittoria Bosco e Maria Pia Dell’Aglione per il liceo Archita; Anna Caricasole, Pina Pergola e Lucia Schiavone per il liceo Aristosseno; Elena La Gioia per il liceo artistico Calò; Tiziana Cometa per il liceo Ferraris-Q. Ennio; Cinzia Gravanese e Mariaclaudia Selvaggio per l’istituto M. Pia; Antonella Falcione e Stefania Gaetani per l’istituto Pitagora.

La manifestazione è stata condotta dal nostro direttore, Michele Tursi. Sul palco, oltre alla scrittrice, sono saliti il questore di Taranto Giuseppe Bellassai, il fotografo Roberto Pedron, l’assessore comunale alla Cultura Fabiano Marti. Emozionanti le performance canore di due brave studentesse: Marianna Favoino (Evilynside) e Serena Zingarelli. Davvero intensa la lettura di Giuseppe Marzlo.

Taranto Legge conferma la sua vocazione: educare alla lettura per fornire ai giovani adeguati strumenti per decodificare la realtà. Esperienza, confronto, condivisione, questi gli ingredienti di un’attività didattica che rende un servizio all’intera comunità. Dopo cinque anni, la rete ha maturato grande esperienza ed è pronta ora a compiere un ulteriore salto di qualità.